

→ **Tagli drastici** Minacciato il ridimensionamento del Fondo: per il finanziamento diretto -84%

→ **Giornali politici** La Fieg vuole colpirli, la Fnsi per protesta abbandona la trattativa

Editoria, la scure del governo: pluralismo a rischio

Pesanti tagli al Fondo per l'editoria annunciati dal governo. Il finanziamento diretto ridotto dell'84%. Linea condivisa dalla Fieg. La protesta della Fnsi: sono a rischio giornali e posti di lavoro.

ROBERTO MONTEFORTE

Più che una riforma dell'editoria pare essere la mattanza del pluralismo informativo quella a cui sta lavorando il governo. I tagli preannunciati sono talmente pesanti da far protestare anche il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, preoccupato per il destino di decine di periodici diocesani. «La drastica e sistematica riduzione del fondo per l'editoria non solo mette a rischio di sopravvivenza decine e decine di testate, e quindi centinaia di posti di lavoro – ha affermato al convegno nazionale della Federazione Italiana dei settimanali cattolici – ma determina un impoverimento del pluralismo informativo, del dibattito pubblico, del patrimonio culturale e informativo del Paese».

VOCI AUTONOME

Non è solo la crisi economica da fronteggiare. Siamo di fronte al tentativo di usare la crisi e di strumentalizzare l'«effetto Lavitola», il «faccendiere» direttore de l'Avanti, per tentare di cancellare quella parte dell'editoria «debole» che non è quotata in Borsa, non è di proprietà dei grandi gruppi industriali e bancari. Che rappresenta una voce originale e autonoma, spesso libera e scomoda, legata ai territori e alla società, alle idee e alle diverse culture presenti nel nostro Paese, che ne arricchisce il pluralismo. Testate storiche come Il Manifesto, Il Salvagente, Avvenire e la stessa



Foto Ansa

Quotidiani politici il governo vuole colpirli

Unità, penalizzate dal mercato pubblicitario, sono realmente a rischio.

La minaccia ha preso forma nella audizione di Paolo Bonaiuti, lo scorso 19 ottobre, alla commissione Cultura della Camera. Il sottosegretario alla presidenza ha annunciato che per il 2012 il Fondo per l'Editoria, già ridotto a 194 milioni di euro, sarà drasticamente tagliato (dal 30 sino al 50 per cento). Confermando che su quel fondo continueranno a pesare, per oltre 40 milioni di euro, la convenzione Stato-Rai e il rateo con le Poste italiane, pari ad un'altra cinquantina di milioni. L'effetto sarebbe devastante. I conti li fa Mediacoop, l'associazione delle cooperative editoriali: tolti i 75 milioni dei tagli annunciati e gli altri 95 già

“impegnati”, al finanziamento “diretto” resteranno circa 26 milioni di euro. Un 16% di quanto avuto l'anno precedente per ciascun soggetto. Praticamente briciole.

Ma questo è solo un aspetto, anche se drammatico, del problema. Perché appare sempre più evidente l'obiettivo perseguito da editori (la Fieg) e governo: utilizzare la crisi per cancellare tutto il comparto dell'editoria no profit, di idee e cooperativa, compresa quella “politica”. Un progetto anticipato lo scorso 28 ottobre dal presidente della Fieg, Carlo Malinconico, all'assemblea generale del settore, promosso dal comitato per la difesa del pluralismo e la libertà d'informazione, Mediacoop e Fnsi. Proprio in quella oc-

casione il sottosegretario Bonaiuti aveva annunciato la sua «rivoluzione» dell'editoria. Si era dato quarantacinque giorni per ridisegnare le regole del settore in un confronto serrato con tutti i soggetti coinvolti. Aveva indicato come obiettivo strategico l'innovazione e l'occupazione. Il presidente della Fieg aveva chiaramente indicato quali sarebbero stati i “desiderata” degli editori: basta con l'anomalia dell'editoria assistita e con la “concorrenza sleale”, le risorse disponibili sarebbero dovute andare, senza discriminazioni, a sostegno dell'innovazione e dell'occupazione. Nella sostanza si voleva cancellare l'obiettivo politico della tutela del pluralismo e quindi del sostegno all'editoria “debole”. Sono seguiti gli incontri tra tutti i soggetti al tavolo apertosi presso la Presidenza del consiglio in un confron-

L'audizione

Alla Camera Bonaiuti ha annunciato il piano dell'esecutivo

to segnato dall'incertezza sulle risorse disponibili. Si è arrivati, così, alle dichiarazioni di Bonaiuti alla commissione Cultura del 19 ottobre e all'incontro tecnico di Palazzo Chigi del giorno dopo, il 20 ottobre. Quel giorno il Sole 24 ore ospitava una significativa intervista a Malinconico che ribadiva, punto per punto le richieste degli editori. Con un'aggiunta: il settore va “depurato” dai giornali politici. Siano i partiti a farsene carico. I “veri editori non hanno nulla a che fare con l'immagine opaca, gli sprechi e i privilegi di testate per cui si negozia con il potere politico, indebitamente, l'erogazione dei finanziamenti”. La Fieg cavalca l'antipolitica e cerca di mettere le mani sulle poche risorse disponibili. Una richiesta accolta da Palazzo Chigi. Comporterebbe l'eliminazione immediata, da gennaio, di 100 testate. Indisponibile Mediacoop. Si è ritirato dal tavolo il segretario Fnsi, Franco Sidi non disponibile a farsi complice dell'“eutanasia dei giornali”. Il confronto ora passa al Parlamento. Martedì prossimo 25 ottobre inizia la discussione al Senato sulla legge di stabilità. E sempre a Palazzo Madama giovedì 27 ottobre si terrà l'assemblea del comitato per la difesa del pluralismo e la libertà d'informazione. ♦